

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianni Riotta

VICEDIRETTORI: Edoardo De Biasi (VICARIO),
Elia Zamboni, Alberto Orioli, Alessandro Plateroti

CAPOREDATTORE CENTRALE: Mauro Meazza
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Fabrizio Forquet
CAPOREDATTORI CENTRALI: Alberto Trevisoi,
Federico Momoli, Guido Palmieri, Giorgio Santilli
Massimo Esposti (coordinamento quotidiano-online)
Marco Mariani (segretario di redazione)

ART DIRECTOR: Francesco Narracci

RESPONSABILI DI SETTORE: Luca Benecchi, Paola Bottelli,
Enrico Brivio, Luca De Biase, Jean Marie Del Bo,
Laura La Posta, Marina Macelloni,
Evelina Marchesini, Walter Mariotti,
Lello Naso, Luca Orlando, Antonio Quaglio,
Fernanda Roggero, Giovanni Santambrogio

LUNEDÌ: Salvatore Padula
ILSOLE24ORE.COM: Daniele Bellasio

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Giancarlo Cerutti
AMMINISTRATORE DELEGATO: Donatella Treu

Il sogno americano: meno tasse e aiuti

LA RICETTA DI OBAMA

La svolta pro business di Obama risale a una settimana fa. La nomina di Jeffrey Immelt, l'amministratore delegato di General Electric, alla guida del consiglio presidenziale sul lavoro e sulla concorrenza, ha segnato un deciso cambio di direzione. Un uomo d'impresa per far ripartire il motore dell'America e produrre posti di lavoro, il vero nodo che il presidente deve sciogliere. Ieri, nel discorso sullo Stato dell'Unione che ha ricompattato il congresso, un passaggio determinante è quello che gli analisti hanno ribattezzato come la nuova proposta di patto fiscale alle imprese: un abbassamento dell'aliquota del 35% compensata da una stretta alla possibilità di eludere e aggirare le norme fiscali. Meno tasse in cambio di più rigore e senza alzare di un centesimo il deficit federale. Non è poco, considerato che ogni punto in meno di aliquota fiscale vale circa 8 miliardi di dollari. Le aziende americane hanno apprezzato un patto all'insegna della chiarezza. In Italia non esistono, almeno codificate, le misure che consentono di aggirare l'ostacolo. Esistono gli incentivi spesso complicati da ottenere e in ogni caso con tempi biblici. Riduzione delle aliquote e semplificazione fiscale in cambio dell'abolizione degli incentivi sarebbe un patto all'insegna della chiarezza da sottoscrivere. Un sogno americano.

Le carte truccate degli incentivi

ENERGIE ALTERNATIVE

Guardare tra le carte prospettiche, tra qualche anno l'Italia avrà più del doppio dell'elettricità disponibile oggi. E oltre la metà del totale, meravigliosa sorpresa, verrà dalle fonti rinnovabili. Sole e vento in testa. Io dicono, appunto, le carte. Truccate. E per questo ingannatrici, false, fuorvianti. Le carte sono quelle delle autorizzazioni richieste alle istituzioni che coordinano e poi erogano i (ricchissimi) incentivi agli impianti verdi. Chiare che gran parte di quegli impianti non saranno mai realizzati. Chiarissimo che tra le molte richieste autentiche, rigorose e pienamente legittime, formulate da buoni imprenditori, molte, evidentemente troppe, sono quelle animate da «palesi intenti speculativi» come denuncia l'Authority per l'energia. Che chiede al governo una revisione dei criteri di assegnazione delle autorizzazioni, che rischiano di drogare il mercato delle energie pulite. Mirando anche l'intero sistema elettrico nazionale, visti i problemi che l'accavallarsi di autorizzazioni vere e farlocche crea a Terna, il gestore della rete di trasmissione che deve programmare gli allacciamenti "veri", e non quelli destinati ad assecondare l'arricchimento speculativo.

Non dimenticare e guardare avanti

OGGI LA GIORNATA DELLA MEMORIA

Dimenticare fa parte della natura degli esseri umani. Rende la vita di nuovo accettabile, quando il dolore è stato troppo violento; riapre lo sguardo al futuro, permettendo di superare il peso del passato. Ma dimenticare, a volte, è proibito. Quando si parla delle tragedie del Novecento, dai grandi cimiteri sotto la Luna della Prima guerra mondiale, ai gulag staliniani che inghiottirono nel gelo della Siberia milioni di innocenti, ai campi di sterminio nazisti in cui - insieme al popolo ebraico, agli zingari, agli omosessuali, agli oppositori - si suicidò la stessa idea di Europa: quando appunto si parla di questo, dimenticare non è possibile. Non per vivere in un lutto continuo, non per continuare a proporre divisioni: ma per unire, per rendere degna di essere vissuta la vita delle nuove generazioni. Proprio dal suicidio di quell'Europa è nata la novità di un Vecchio continente finalmente unito (anche se ultimamente un po' "acciaccato"). Proprio dal monito di Auschwitz è sorto l'impegno di un'Unione che, da oltre mezzo secolo, fa sognare il mondo. Francesi e tedeschi con la stessa moneta. Chi l'avrebbe mai ritenuto possibile nel 1870, nel 1918, nel 1945? Un impegno che dobbiamo a quei milioni di morti.

Lettere

Cartoline da Davos Ma il mondo politico vorrà leggerle bene?

Gentile direttore, è cominciato a Davos il World economic forum e la global class arriva a verificare a che punto è la crisi. Che si diranno?

Paolo Montaldi
Zurigo

Caro Montaldi i banchieri non saranno più i cattivi, dollaro, euro e yuan faranno il braccio di ferro, l'Asia farà la voce grossa, gli Usa saranno gentili ma continueranno a stampare biglietti verdi. Le tecnologie sono al centro dell'attenzione e l'Africa dice arrivo anch'io. Innovare dicono le menti migliori: le ascolteremo? Solo politico italiano in programma? Tremonti

La forza del ricordo

Gentile direttore, oggi è il Giorno della Memoria: io mi appunterò sul maglione il nastro nero del lutto. Non sono di

discendenza ebraica, ma mio padre, mentre era comandato in una straziante guerra sul fronte russo, perdeva due fratelli minori di venti e ventuno anni nel campo di concentramento di Buchenwald: questi giovani morirono di stenti e di fame pesavano diciannove kg (erano alti 185 cm). Lui mi diceva che questo dolore incommensurabile lo legava al popolo ebraico.

Giuseppe Marcuzzi
Aiello del Friuli (Ud)

La pressione del Fisco

Gentile direttore, le statistiche confermano



Risponde
Gianni Riotta



MaghrWeb

Domenico Rosa

il progressivo impoverimento delle famiglie italiane. La pressione fiscale non solo è aumentata in questi anni, ma l'Agenzia delle Entrate è diventata sempre più aggressiva. Cartelle pazzesche costringono cittadini a defaticanti trafile in uffici e ricorsi presso le commissioni tributarie. Richieste di tributi fuori dai tempi massimi previsti dalla legge. Anche in questo caso, costringono a ricorsi, con spese e perdite di tempo. I cittadini sono sottoposti a controllo del fisco senza precedenti nella storia. Obbligo di esibire il tesserino fiscale per spese al di sopra di 3.500 euro. Si dirà, facendo il proprio dovere non si ha nulla da temere. Non è esattamente così, anche perché al cittadino è sempre imposto l'obbligo di fornire giustificazioni. Se tutto fosse semplice, anche Berlusconi non dovrebbe preoccuparsi per l'azione del Pm,

mentre invece lui invecchia e strepita, sa bene che in Italia, il coltello per il manico, come si suole dire, lo hanno sempre gli enti pubblici. Loro non hanno limiti di spesa, tutti gli oneri sono sempre a carico dei contribuenti.

Domenico Frassi
e-mail

Radici del fondamentalismo

Gentile direttore, la tendenza a semplificare è la radice del fondamentalismo. Il fondamentalismo è avere un'unica idea che rifiuta la complessità della realtà e pretende di spiegare tutto soltanto attraverso la semplificazione e il riduzionismo. Così non c'è nemmeno spazio per pensare perché tutto è già schematicamente determinato attraverso i pregiudizi.

Lettera firmata

Le lettere vanno inviate a:

Il Sole 24 Ore "Lettere al Sole 24 Ore" - Via Monte Rosa, 91
20149 Milano - fax 02.312055
email: letterealsole@ilsote24ore.com
gianni.riotta@ilsote24ore.com
twitter@riotta

Includere per favore nome, indirizzo e qualifica

Perché è ricca la Germania

Gentile direttore, la ricchezza è l'unico vero obiettivo di qualsiasi strategia economica (sia pubblica che privata). Ogni paese infatti deve produrre continuamente ricchezza per poter mantenere i propri livelli di benessere. In quest'ottica è assolutamente evidente che i paesi emergenti, come la Cina, abbiano bisogno di incrementare la loro produzione di ricchezza anno dopo anno, per poter ambire ad uscire finalmente dalla povertà. Ma è anche evidente che i paesi già ricchi sono i gioielforza costretti a mantenere i propri livelli di produzione di ricchezza per non tornare a sprofondare nella povertà in cui vivacchiavano solo pochi secoli fa. La Germania l'ha capito molto bene, e ha messo in campo misure politiche ed economiche che, più che in ogni altro paese industrializzato, stanno incoraggiando le aziende a diventare sempre più efficienti e, quindi, competitive. Qualsiasi paese industrializzato che non segua questa logica (e ad esempio preferisca drogare la domanda...) è inevitabilmente destinato a fallire. Anche perché non c'è limite alla crescita globale della ricchezza fino a che tutti gli abitanti del pianeta non saranno... ricchi. Fino ad allora (ovvero per almeno ancora un paio di secoli) non c'è limite alla crescita. Ora la domanda è: vogliamo prenderci una fetta, per quanto piccola, di questa crescita, o ci accontentiamo che se la prendano tutti i paesi emergenti e a noi ci lascino solo le briciole?

Marco Cavicchioli
e-mail

Il Sole 24 ORE .com	STEPHEN S. ROACH	JAGDISH BHAGWATI	MICHAEL BOSKIN
GLI ECONOMISTI SUL SITO DEL SOLE 24 ORE www.ilsote24ore.com			
	L'Asia e l'inflazione, un problema da risolvere Se non sarà prontamente fronteggiato, l'aumento dei prezzi potrebbe danneggiare seriamente la regione	La globalizzazione avanza e non è un male Perché resta essenziale per lo sviluppo economico evitare significativi ritorni al protezionismo	Euro e dollaro: due aree valutarie a confronto Entrambe hanno davanti sfide enormi: mobilità interna dei lavoratori, produttività e politiche fiscali

LO STATO DELL'UNIONE (EUROPEA)

L'euro e il privilegio dei tedeschi

Come far capire alla Germania che dalla Ue ha tutto da guadagnare

di Carlo Bastasin

Quando il presidente americano entra nella plenaria di Capitol Hill per pronunciare lo "Stato dell'Unione" è preceduto da una speciale tensione, un'atmosfera di attrazione magnetica in cui la personalità del leader esercita il suo *mojo*, il carisma dell'uomo di comando, in parallelo col mito (ambiguo) dell'eccezionismo americano. Quale differenza rispetto ai caratteri burocratici della leadership nell'Unione Europea. Un sondaggio dell'Allensbach Institut rivela che solo il 4% dei tedeschi sa chi è che cosa fa Herman Van Rompuy, il presidente del Consiglio europeo. Oltre il 90% non ha mai sentito il suo nome. Una dimostrazione folgorante del "protezionismo del consenso" attorno all'evanescente potere degli stati europei. Se Van Rompuy si presentasse al Bundestag o a Montecitorio, i commessi non lo farebbero entrare.

Eppure anche un Barack Obama europeo potrebbe a pieno diritto pronunciare l'incipit classico della retorica politica americana: «Le cose che ci uniscono sono molte di più - e molto più forti - di quelle che ci dividono». In fondo la risposta alla crisi dell'euro, contraddittoria ma persistente, dimostra che i legami molecolari europei, la chimica degli interessi e la fisica dei valori sono invisibili eppure più forti di quanto si riconosca. Dietro ad essi, dietro alle costruzioni istituzionali e politiche, ci sono però individui mal informati e tenuti a distanza dalle decisioni comuni, separati da scompartimenti informativi nazionali semi-stagni.

Il risultato storico della prima emissione di titoli del Fondo di stabilità finanziaria (Efsf) - con richieste nove volte superiori all'offerta - ha fatto intravedere l'efficacia di soluzioni comuni. Ma per quanto successo possa avere la chimica dei salvataggi dell'euro, non è detto che il buon esito sia sufficiente alla scoperta di un sentimento di "razionale solidarietà" che convinca i cittadini a sentirsi più europei e a dare consenso alle stesse soluzioni. I sondaggi per ora dimostrano che la corrente procede al contrario: i tede-

sch per esempio stanno trasferendo i sentimenti di diffidenza nei confronti dell'euro nel giudizio politico sull'integrazione europea. Così Allensbach sintetizza il suo sondaggio: «L'interesse comune nell'Europa è in pericolo».

È mia convinzione da molto tempo che il declino dell'europeismo tedesco sia legato all'unificazione tedesca, non a quella europea. È con l'assorbimento dei nuovi Länder che i cittadini dell'Ovest scoprono che la solidarietà in una comunità può non essere affatto "solidale" (etimologicamente "mutua responsabilità"). Può cioè non essere reciproca, ma consistere in un trasferimento unidire-

zionale di reddito: da Ovest a Est, senza ritorno. Fu Max Weber a elaborare i dubbi sulla tenuta solidale in una comunità eterogenea con divari tra razze o classi sociali. Un filone che di recente è stato riscoperto per distinguere i modelli sociali americano (storicamente diversificati per razza e per conseguenza con bassi trasferimenti sociali) ed europeo (nazioni omogenee e solidali). Ora i dati dei sondaggi confermano questa interpretazione. «I segni di disagio della popolazione - scrive l'Allensbach Institut - si moltiplicano a partire dall'unificazione tedesca». Fino al 1988 i tedeschi si augurano che l'unificazione europea acce-

leri. Dopo la caduta del Muro (1989) il trend si inverte. E non per motivazioni nazionaliste, ma per lo shock dei costi dell'assorbimento dei Länder orientali.

Bisogna dunque intervenire senza reticenza sugli interessi materiali per riconquistare i cittadini. E si tratta di svelare agli europei i vantaggi che essi derivano dalla Ue. Di essi, due tedeschi su tre sono già consapevoli, poiché solo il 32% ritiene che la partecipazione all'Europa porti più svantaggi che benefici alla Germania, ma la retorica prevalente è quella del prelievo europeo di sangue tedesco. Ciò che non sanno è che anche nella crisi i tedeschi sono stati tra i maggiori beneficiari. Dalla Bce, in primo luogo, che ha finanziato un sistema bancario al collasso e che ha consentito alle banche di recuperare profitti finanziandosi a tassi dell'1% per reinvestire i fondi in titoli di stato ad alto rendimento nei paesi vicini. Alla fine del 2009 quando le istituzioni monetarie e bancarie dell'Eurozona finanziavano circa il 60% delle nuove emissioni di titoli del debito dei governi, le banche tedesche sono state le uniche a preferire l'acquisto di titoli pubblici di paesi diversi dal proprio.

Così avevano mantenuto a galla d'altronde il loro basso livello di profittabilità nei dieci anni precedenti. Il reddito aggiuntivo nella bilancia dei pagamenti tedesca, derivante dal differenziale di interesse e accumulato dall'inizio dell'euro, è stimabile nell'ordine delle centinaia di miliardi. Un ex presidente francese parlava di «privilegio esorbitante» per gli americani derivante dal dollaro. Qualcosa di simile potrebbero dire gli europei a proposito dell'euro per i tedeschi. Questo genere di situazione non era stabile e la crisi lo ha dimostrato. Il divario tra i rendimenti dei titoli di stato nell'Eurozona rischia però di aumentare a seguito della crisi e di riprodurre gli stessi meccanismi che sono esplosi nei mesi passati. L'emergere di un mercato degli euro-bond - la cui fattibilità si è dimostrata con l'asta dell'Efsf - ridurrà un'asimmetria che si è rivelata pericolosa e costosa per tutti.

cbastasin@brookings.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA



APF

New York di nuovo sotto la tempesta di neve

Stato d'emergenza a New York a causa della neve (nella foto, il toro di Wall Street imbiancato): sulla città, così come in tutta la fascia nordorientale degli Stati Uniti, fiocca fin dalla prime ore di ieri mattina. Secondo il Servizio meteorologico sono attesi dai 10 ai 50 centimetri di neve, con forti disagi negli aeroporti.

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
via Monte Rosa 91, 20149 Milano Tel. 02.3022.1 - Fax 02.43510862
AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA: Piazza dell'Indipendenza 23B/c - 00185 - Tel. 06.3022.1
Fax 06.3022.6390 - e-mail: letterealsole@ilsote24ore.com

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE GENERALE: Gianni Vallardi
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.3314 - e-mail: direzione@system.ilsote24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotoreproduzione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di una redazione è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, tel. 02.41.06.3022.2888, fax 02.41.06.3022.2319, si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: Prezzo di copertina: € 1,00 (€ 1,50 l'edizione di lunedì, mercoledì - eccetto Abruzzo, Molise e Sardegna - di sabato e di due venerdì con Magazine in abbinata). Abbonamento Italia 12 mesi: € 360 (sconto 19,38% sul prezzo di copertina nelle zone con dorso regionale) + € 19,90 di contributo spese se consegna postale. L'abbonamento Italia comprende anche 12 numeri del magazine mensile Ventiquattro e 12 numeri del Magazine mensile IL Il Maschile del Sole 24 Ore. L'abbonamento estero Europa al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 710. L'abbonamento estero, nel resto del mondo, al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 942. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta VIA FAX al N. 02.66814296, oppure per posta a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando NOME

/COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX, oppure via Internet: www.ilsote24ore.com/abbonamenti. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing del Il Sole 24 ORE. Informazione ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Responsabile del trattamento, che è il Direttore Generale dell'Area Editoriale presso Il Sole 24 ORE S.p.A. - Database Marketing, Via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero

(MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Con Operatore: Tel. 02.66814272 - Fax 02.66814296 - Da lunedì al venerdì, orario: 8.30 - 18.00. SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: Inoltrare richiesta scritta via posta a Il Sole 24 ORE S.p.A., Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, (Tel. 02.41.06.3022.2888) allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 51972 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al 02.41.06.3022.2319. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e Via Tiburtina Valeria, Km 68/70, Caselli (AQ) - Società Edit. "Aerea" S.p.A. via Torricelli 14, 37060 Caselle di Sommo Campagna Verona - Ede-2000, 8° strada zona industriale, 95000 Catania - Poligrafico Sarnio S.r.l. Cda Torre Palazzo, zona industriale 82030 Torrecuso (BN) - Stampa quotidiana, via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - L'Unione Editoriale S.p.A., via Ormeo, Elmas (CA) - R.E.A. Printing NV/BA, Mantsstraat 13 Unit 17-18 (Bedrijvspark), Mechelen (Belgium). DISTRIBUZIONE ITALIA: in ds Distribuzione Media S.p.A., Via Cazzaniga 1 - 20153 Milano, Tel. 02.58521

Certificato AIS n. 661 del 10/12/2008
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La tiratura del Sole 24 Ore di giovedì 27 gennaio è stata di 330.630 copie

